

Brugnaro e Zaia: Legge speciale, non va

►Sindaco e governatore: «15 milioni in Manovra per la città sono nulla. Non siamo in un luna park, servono grandi risorse»

►Il primo cittadino: «Dobbiamo fare le fognature, finora ci siamo arrangiati ma non basta. I soldi, se si vuole, ci sono»

Troppo pochi i 5 milioni messi insieme dal Governo e inseriti nel maxiemendamento alla Legge di bilancio da far approvare prima di Natale. Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e il presidente del Veneto Luca Zaia partono all'attacco: «Quei soldi sono nulla per la città. Non siamo in un luna park, servono grandi risorse per Venezia».

Poi Brugnaro ricorda che l'amministrazione con la sua partecipata Veritas ha progettato la rete fognaria di cui la città è priva: «Dobbiamo fare la fognatura, finora ci siamo arrangiati, ma non basta. I soldi se si vuole si trovano».



Fullin a pagina II LEGGE SPECIALE Brugnaro e Zaia

La città, le istituzioni

Brugnaro e Zaia: «Legge speciale, ci faremo sentire»

►Il sindaco duro: «I governi stanno facendo manovre disastrose, ma tagliano i fondi a noi»

►Il governatore: «Cinque milioni sono nulla, Venezia non è un luna park, qui c'è il mondo»

**AZIONE INTANTO
LANCIA UNA PROPOSTA:
«LA CITTÀ TROVI
NUOVE RISORSE
DAL TURISMO, CHE
ARRICCHISCE POCHI»**

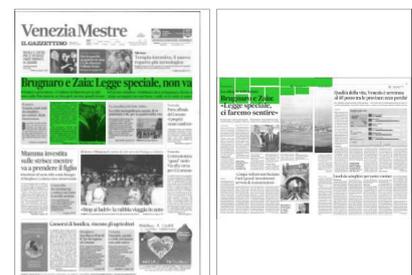
SALVAGUARDIA

VENEZIA «Lo Stato ha il dovere di aiutare Venezia, c'è una legge che lo dice. La salvaguardia di Venezia è di "preminente inte-

resse nazionale" e noi diciamo da anni che nel 2024 sarebbero finiti i soldi. Potremmo anche decidere di fare una causa allo Stato. Vedremo come andrà a finire».

Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro ha cambiato registro rispetto alla scorsa settimana, quando aveva commentato che sarebbe stato positivo anche il solo fatto che, in un momento di ristrettezze come questo, a Roma si ricominciasse a parlare di Legge Speciale. Ieri, in occasione dell'inaugurazione del secon-

do lotto della Cittadella della giustizia (opera finanziata dal Comune con fondi ricevuti dallo Stato), il sindaco ha lanciato al-



cuni strali all'indirizzo del Governo, che lui con Coraggio Italia ha sempre appoggiato.

«SERVONO PIÙ RISORSE»

Al momento i 5 milioni per il rifinanziamento della Legge speciale sono nero su bianco nel maxiemendamento, che sarà votato prima di Natale. Quelli, giurano gli esponenti veneziani del centrodestra, sono al sicuro. Il problema è che difficilmente arriveranno fondi in più, come auspicato da tutti gli esponenti politici veneziani. E lui ha ripensato alla richiesta che avanza da anni: 150 milioni l'anno per 10 anni.

«Dobbiamo fare le fognature - ha commentato a margine - pensando al futuro, a chi verrà dopo. Con generosità il primo e unico pezzo l'ho fatto io con Veritas: da Castello al Lido e poi Malamocco-Marghera, ma le fognature vanno fatte in tutta Venezia: con il Mose chiuso l'acqua sta ancora più ferma. Il progetto ce l'abbiamo, mancano i soldi. Serve anche un minimo aiuto ai privati per restaurare le case, agevolare la residenza, ma anche il lavoro. Salvare Venezia è interesse dell'Italia, è un bene dell'Umanità. Non è questione

solo di aiutare. Chi visita Venezia poi va in altre città, consuma, compra i nostri prodotti. Venezia va sostenuta per questo».

Poi, dopo aver ricordato che non intende entrare in polemiche, e che l'importante è che si parli di Venezia in Finanziaria, il sindaco ha chiuso con una bordata... polemica.

«Stanno facendo manovre disastrose - ha chiosato - dalla paghetta sociale al 110 per cento. E poi dicono che non ci sono risorse. Ma se le buttate via tutte».

«ROMA CAMBI VISIONE»

Anche per il presidente della Regione, Luca Zaia, i cinque milioni sono briciole.

«Cinque milioni sono quasi nulla - ha detto il governatore - Le esigenze di Venezia sono importanti: se non si investe oggi in prevenzione, si dovrà spendere molto di più in futuro. Roma deve interrompere la percezione di Venezia come un luna park: è vero che abbiamo tanti turisti, ma siamo la porta d'ingresso del mondo, non solo d'Italia. A Roma devono anche capire che Venezia è un'opportunità, un luogo, un museo en plein air. Una città che va sostenuta. La Legge

speciale va rifinanziata».

Da Azione, infine, parte un invito al realismo sia al centrodestra che al centrosinistra.

PIÙ SOLDI DAL TURISMO

«La solita stucchevole contrapposizione guelfi/ghibellini ha messo in secondo piano il vero, oggettivo problema: i tempi passati in cui la Legge Speciale garantiva fondi (e relative certezze di erogazione), soprattutto ora che comunque lo Stato si sobbarca l'onere dei costi di esercizio del Mose, sono finiti per sempre. Indipendentemente da chi sta nella stanza dei bottoni».

A dirlo sono Paolo Bonafè e Paolo Diprima, segretario comunale e delegato alla Legge speciale, che lanciano una proposta che consiste nel trarre risorse dal turismo "che oggi arricchisce pochi interessati".

«Per evitare che i Sindaci del futuro siano costretti a pietire ogni anno un umiliante elemosina, prevediamo esplicitamente "forme di prelievo diversificate a carico dei turisti". Misure da ponderare, ma l'importante è rompere il tabù».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

